

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

L'INCONTRO A CINQUE PER LA COREA E L'INDOCINA SI APRIRÀ LUNEDÌ NELLA CITTA' ELVETICA

L'Unione Sovietica e i paesi occidentali alla vigilia della conferenza di Ginevra

L'URSS per l'unificazione della Corea e la pace in Indocina - Dissensi fra i tre occidentali riuniti a Parigi - Pressioni americane per un rinvio dell'incontro asiatico - Nehru proibisce alle truppe francesi dirette in Indocina di attraversare il territorio dell'India

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 22. — È imminente la partenza per Ginevra della delegazione che rappresenta il governo sovietico alla conferenza delle cinque grandi potenze. Essa sarà diretta dal ministro degli Esteri Molotov, al cui fianco si troveranno i vice ministri Granik e Kuznetsov, gli ambasciatori dell'URSS a Pechino, Washington, Parigi, Phnom Penh, Vientiane, Saigon, e altri autorevoli collaboratori del ministero degli Esteri. La delegazione che si appropria del primo ministro Chou En-lai si appressa anch'essa a lasciare Mosca, dove è giunta ieri per raggiungere la città svizzera.

Anche in questi giorni di imminente vigilia, i sovietici confermano il giudizio che il convegno di Ginevra possa svolgersi e concludersi con un successo che risponda all'ansiosa attesa dei popoli. Non è tanto una questione di ottimismo o di pessimismo che si discute di fronte agli avvenimenti politici, quanto una speranza che si giustifichi con la valutazione ragionata della presente situazione mondiale e con la coscienza della propria buona volontà.

Non ci si nasconde che grosse nubi hanno oscurato l'orizzonte della vicina conferenza dal giorno in cui i quattro ne decisero la convocazione. In questi due mesi, la diplomazia americana ha sostenuto contro il convegno ginevrino un'offensiva di estrema violenza, che ha preso in più di una occasione l'aspetto della provocazione pura e semplice.

Sono stati effettuati i tragici esperimenti atomicari di Eniwetok, per dare maggior peso alle minacce di « rappresentanza atomica »; è stato messo in cantiere un nuovo patto aggressivo per il Pacifico; sono state prese iniziative per allargare il conflitto in Indocina, giungendo fino alla proposta di organizzare delle « azioni comuni » contro il Viet Nam. Vi sono stati, infine, le parole di Dulles, rifiuto tentato di snaturare il carattere della conferenza e il significato della partecipazione cinese. E il tutto farsesco del dramma è stato fornito dalle grida di guerra di chi, in nome della difesa di Stati Uniti, ha tentato di spingere gli altri a patti di alleanza con altri dittatori del suo stampo qualche « conferenza anticomunista » dell'Asia.

A Washington, in realtà, non era sfuggita l'importanza storica di questo primo incontro dei « cinque », così come la stampa sovietica l'andava sottolineando. Per la prima volta, in un grande convegno internazionale i popoli d'Asia trattano i loro problemi di pari a pari con le vecchie potenze colonialiste dell'Occidente.

E' questo il riflesso della nuova realtà che si è creata nel loro immenso continente. Una volta che si riconosceva l'immensa trasformazione dell'Asia, la conferenza potrebbe rappresentare un'autentica svolta nell'attuale situazione dell'estremo Oriente.

Non volendosi rassegnare a ciò, gli Stati Uniti hanno cercato di provocare, su ogni scorcio dell'anticipato fallimento della conferenza, dopo il poco felice viaggio di Dulles a Londra e a Parigi non si può dire che siano riusciti nel loro intento. Gli Stati Uniti hanno impedito la partecipazione pubblica europea ed asiatica. Il modo con cui questa ha reagito ai piani americani resta uno dei fattori più incoraggianti per i lavori dei « cinque ».

A Ginevra, i sovietici porteranno, come è loro abituale, un ricco contributo di idee per facilitare l'ulteriore progresso della distensione internazionale. Che cosa possa dire la stampa d'Occidente, l'opinione dell'URSS sui due problemi all'ordine del giorno, non è affatto un mistero. La diplomazia sovietica ha sempre approvato le iniziative di pace e l'invito di indipendenza dei popoli d'Asia: essa sostiene con tenacia che la Cina deve ritrovare tutti i suoi diritti di grande potenza.

Il nota settimanale di politica internazionale « Tempo » ha scritto nel suo ultimo numero che con la conferenza di Ginevra « si è aperta la via alla Francia la possibilità di ottenere una pace onorevole in Indocina ».

Tale è effettivamente il pensiero dei sovietici, i quali hanno appoggiato e appoggeranno le offerte di negoziati fatte da Ho Chi Minh. Ma deve risultare chiaro che il prezzo della pa-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 22. — E' imminente la partenza per Ginevra della delegazione che rappresenta il governo sovietico alla conferenza delle cinque grandi potenze. Essa sarà diretta dal ministro degli Esteri Molotov, al cui fianco si troveranno i vice ministri Granik e Kuznetsov, gli ambasciatori dell'URSS a Pechino, Washington, Parigi, Phnom Penh, Vientiane, Saigon, e altri autorevoli collaboratori del ministero degli Esteri. La delegazione che si appropria del primo ministro Chou En-lai si appressa anch'essa a lasciare Mosca, dove è giunta ieri per raggiungere la città svizzera.

Anche in questi giorni di imminente vigilia, i sovietici confermano il giudizio che il convegno di Ginevra possa svolgersi e concludersi con un successo che risponda all'ansiosa attesa dei popoli. Non è tanto una questione di ottimismo o di pessimismo che si discute di fronte agli avvenimenti politici, quanto una speranza che si giustifichi con la valutazione ragionata della presente situazione mondiale e con la coscienza della propria buona volontà.

Non ci si nasconde che grosse nubi hanno oscurato l'orizzonte della vicina conferenza dal giorno in cui i quattro ne decisero la convocazione. In questi due mesi, la diplomazia americana ha sostenuto contro il convegno ginevrino un'offensiva di estrema violenza, che ha preso in più di una occasione l'aspetto della provocazione pura e semplice.

Sono stati effettuati i tragici esperimenti atomicari di Eniwetok, per dare maggior peso alle minacce di « rappresentanza atomica »; è stato messo in cantiere un nuovo patto aggressivo per il Pacifico; sono state prese iniziative per allargare il conflitto in Indocina, giungendo fino alla proposta di organizzare delle « azioni comuni » contro il Viet Nam. Vi sono stati, infine, le parole di Dulles, rifiuto tentato di snaturare il carattere della conferenza e il significato della partecipazione cinese. E il tutto farsesco del dramma è stato fornito dalle grida di guerra di chi, in nome della difesa di Stati Uniti, ha tentato di spingere gli altri a patti di alleanza con altri dittatori del suo stampo qualche « conferenza anticomunista » dell'Asia.

A Washington, in realtà, non era sfuggita l'importanza storica di questo primo incontro dei « cinque », così come la stampa sovietica l'andava sottolineando. Per la prima volta, in un grande convegno internazionale i popoli d'Asia trattano i loro problemi di pari a pari con le vecchie potenze colonialiste dell'Occidente.

E' questo il riflesso della nuova realtà che si è creata nel loro immenso continente. Una volta che si riconosceva l'immensa trasformazione dell'Asia, la conferenza potrebbe rappresentare un'autentica svolta nell'attuale situazione dell'estremo Oriente.

Non volendosi rassegnare a ciò, gli Stati Uniti hanno cercato di provocare, su ogni scorcio dell'anticipato fallimento della conferenza, dopo il poco felice viaggio di Dulles a Londra e a Parigi non si può dire che siano riusciti nel loro intento. Gli Stati Uniti hanno impedito la partecipazione pubblica europea ed asiatica. Il modo con cui questa ha reagito ai piani americani resta uno dei fattori più incoraggianti per i lavori dei « cinque ».

A Ginevra, i sovietici porteranno, come è loro abituale, un ricco contributo di idee per facilitare l'ulteriore progresso della distensione internazionale. Che cosa possa dire la stampa d'Occidente, l'opinione dell'URSS sui due problemi all'ordine del giorno, non è affatto un mistero. La diplomazia sovietica ha sempre approvato le iniziative di pace e l'invito di indipendenza dei popoli d'Asia: essa sostiene con tenacia che la Cina deve ritrovare tutti i suoi diritti di grande potenza.

Il nota settimanale di politica internazionale « Tempo » ha scritto nel suo ultimo numero che con la conferenza di Ginevra « si è aperta la via alla Francia la possibilità di ottenere una pace onorevole in Indocina ».

Tale è effettivamente il pensiero dei sovietici, i quali hanno appoggiato e appoggeranno le offerte di negoziati fatte da Ho Chi Minh. Ma deve risultare chiaro che il prezzo della pa-

Il nota settimanale di politica internazionale « Tempo » ha scritto nel suo ultimo numero che con la conferenza di Ginevra « si è aperta la via alla Francia la possibilità di ottenere una pace onorevole in Indocina ».

Tale è effettivamente il pensiero dei sovietici, i quali hanno appoggiato e appoggeranno le offerte di negoziati fatte da Ho Chi Minh. Ma deve risultare chiaro che il prezzo della pa-

I colloqui di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Sulla scena politica parigina, movimento di incontri, riunioni, conferenze, dibattiti, arrivi e partenze di agenti diplomatici e di esponenti politici, si è entrati oggi nella fase preparatoria della conferenza di Ginevra. Al centro dei vari colloqui possiamo porre l'incontro ufficiale dei tre ministri degli Esteri occidentali, Dulles, Eden e Bidault, che, assistiti dai loro consiglieri ed esperti, dovevano porre a punto, in una sala del Quai d'Orsay, il loro « documento comune ». Due ore di trattative, nel pomeriggio, non hanno portato, tuttavia, a nessuna conclusione pratica. Alla fine, si è appreso soltanto che i diplomatici delle tre potenze avevano discusso di « questioni procedurali », una forma ambigua per dire che il primo colloquio non ha risolto il problema della « quinta po-

tenza », ossia della Cina popolare.

In serata un dispiaccio dell'Associated Press metteva in allarme i giornalisti, che si erano dibattuti per l'intera giornata di fronte ad un invalicabile muro di silenzio. L'agenzia americana riferiva testualmente che, durante la riunione degli occidentali, si era andata affermando l'opinione di inviare la conferenza di Ginevra. Morale: la Cina non era stata troppo avanzata nelle circostanze, ma oggi acquistava un notevole valore di indizio. Dulles, si è detto, insisteva nel suo piano preordinato di sabotaggio della conferenza a cinque che già egli aveva iniziato col suo discorso del 29 marzo, col suo viaggio in Indocina, e a Parigi, con tutta l'impostazione della politica americana sulla questione indocinese.

Valendosi appunto delle « questioni procedurali », il segretario di Stato americano, che oggi tornava alla carica per ottenere dai suoi colleghi di Francia e di Inghilterra una adesione incondizionata all'URSS, si è messo a discutere, per alcuni suggerimenti erano stati apportati da varie parti, senza specificarne l'esatta natura.

Ottenuta facilmente questa prima vittoria, che tendeva a salvare l'impostazione aggressiva del Patto atlantico, la diplomazia americana si scontra tuttavia nelle esigenze poste dall'Inghilterra e, in particolare, dalla Francia, per una maggiore apertura dei traffici e dei rapporti economici fra i popoli. Come ha rivelato Bidault nell'ultimo dibattito indocinese all'assemblea, su questa carta che egli imposterà le sue trattative a Ginevra, per ottenere il massimo dei vantaggi nella soluzione del conflitto indocinese.

Tutti questi problemi, quindi, confluiscono in primo luogo sulla natura dell'eventuale trattato sull'Indocina. Fra i tre occidentali, Eden, a quanto riferiscono le indiscrezioni, è più avanzato. Difenderà il suo piano di divisione, sulla linea del 16° parallelo, del Viet Nam, in una zona popolare e un territorio ancora controllato dai colonialisti.

Naturalmente il piano inglese, che prevederebbe l'organizzazione di elezioni sotto controllo internazionale, incontra una netta opposizione da parte dei francesi, ispirati a loro volta dagli americani — i quali considerano questa soluzione come una « ipotesi stupida ed irrealizzabile ».

Le divergenze fra i tre, approfondendosi, hanno complicato anche le trattative franco-baodiste per la definizione dei due « trattati di indipendenza e di associazione » che, come è noto, prima della conferenza di Ginevra, si aspettava oggi la pubblicazione della famosa dichiarazione comune che, invece, è ancora in via di elaborazione. La Francia, per ispirarsi a loro volta dagli americani — i quali considerano questa soluzione come una « ipotesi stupida ed irrealizzabile ».

La conferenza, non si era limitata a quella, ma fu anche tutti gli uomini e depoli le donne in campi di concentramento. Per la agenzia americana United Press, riprese la notizia, il villaggio divenne una piccola città tedesca, e la notizia, falsa da capo a fondo, venne diffusa in tutti i continenti in modo da permettere una nuova campagna per diffamare la Unione Sovietica.

Un altro episodio, ma più recente, è altrettanto significativo. Le autorità di Berlino ovest organizzarono, qualche mese fa, una conferenza stampa con un certo Jackie che dichiarò di essere fuggito da Berlino orientale, dopo essere stato arrestato per i fatti del 17 giugno e aver subito tante torture inconfessabili. Secondo il suo racconto, i poliziotti della Berlino orientale lo avrebbero torturato con dei ferri caldi lasciandogli delle piaghe inguaribili. Il giorno successivo, però, le autorità di Berlino orientale comunicarono che il Jackie era ancora vivo e che era stato arrestato e invece stato sottoposto a interrogatori. In un ospedale, a delle cure per una malattia della pelle contratta sul lavoro.

Il giorno successivo l'ufficio stampa della Repubblica democratica precisò che c'era stata una fuga di gas in un pozzo e che si doveva lamentare la morte di un minatore, ma questo non impedì al Tagesspiegel il giorno successivo di elevare il numero delle vittime a 3.700, al Neue Zeitung di ridurle a 220 e al Kurier, più modesto, di restringerlo a due sole persone. Questa disgrazia, comunque, servì alla stampa americana per scatenare una violentissima campagna contro la cosiddetta « miniera di uranio » e centinaia di giornalisti, alle scrivanie delle diverse redazioni di Berlino ovest o di New York poterono versare

Dichiarazioni di Eden

LONDRA, 22. —

Lasciando la capitale britannica per la Francia, Eden ha detto: « Questo pomeriggio incontrerò con Dulles e Bidault. Sono convinto che questo colloquio amplificherà la nostra sfera d'intesa. Nondimeno il nostro compito a Ginevra sarà essere difficile. Il nostro obiettivo sarà di cercare di giungere a un regolamento permanente in Corea, dove non esiste attualmente che un accordo di armistizio, e di tentare di riportare la pace in Indocina ».

« So che tutto ciò sarà veramente assai difficile e posso dire soltanto che impiegheremo tutte le nostre forze per far progredire verso una soluzione questi due problemi. Resto a Ginevra fin quando penserò di potervi svolgere un'opera costruttiva ».

MICHELE RAGO

Dichiarandosi pronto ad aderire alla C.E.D.

LONDRA, 22. —

Lasciando la capitale britannica per la Francia, Eden ha detto: « Questo pomeriggio incontrerò con Dulles e Bidault. Sono convinto che questo colloquio amplificherà la nostra sfera d'intesa. Nondimeno il nostro compito a Ginevra sarà essere difficile. Il nostro obiettivo sarà di cercare di giungere a un regolamento permanente in Corea, dove non esiste attualmente che un accordo di armistizio, e di tentare di riportare la pace in Indocina ».

« So che tutto ciò sarà veramente assai difficile e posso dire soltanto che impiegheremo tutte le nostre forze per far progredire verso una soluzione questi due problemi. Resto a Ginevra fin quando penserò di potervi svolgere un'opera costruttiva ».

MICHELE RAGO

DICHICIARANDOSI PRONTO AD ADERIRE ALLA C.E.D.

Tito reduce da Ankara esalta i suoi legami con gli atlantici

Confermate a Trieste le voci di imminente spartizione del Territorio Libero

BELGRADO, 22. — In un discorso pronunciato oggi a Belgrado, di ritorno dalla sua missione in Turchia, Tito ha esaltato i più stretti vincoli contrattati con la Turchia e la Grecia atlantica e la prossima trasformazione del patto con quei paesi in alleanza militare, come una « diretta » della Jugoslavia con la NATO, e ha aggiunto che, a certe condizioni, il suo governo è pronto ad aderire anche alla CED.

Tito ha accusato l'Italia di ostacolare questo allineamento della Jugoslavia agli occidentali, ponendo dei « divieti » e « traendo pretesto dalla questione di Trieste per isolare la Jugoslavia ». L'autore ha polemizzato a questo proposito con la nota tesi del governo italiano, secondo la quale un accordo per Trieste dovrebbe

precedere qualsiasi rafforzamento dei vincoli tra la Jugoslavia e gli occidentali. « Non ci ammariamo », egli ha detto — per questi tentativi di legare il problema di Trieste a cose che non hanno niente di comune con esso ».

Il dittatore ha affermato che tra i dirigenti della Jugoslavia si è stabilita una perfetta comprensione « per quanto riguarda gli obblighi e le difficoltà di quei paesi che fanno parte dell'alleanza atlantica e per i quali è stata presa ad Ankara una decisione definitiva ». Tito ha detto che nessuna decisione definitiva è stata presa ad Ankara e ha espresso la convinzione che nel suo prossimo viaggio in Grecia troverà « le stesse opinioni » da lui trovate nella capitale turca.

Il maresciallo ha precisato che durante i suoi incontri con il presidente Bayar egli era stato invitato a esprimere il suo punto di vista sulla CED. La Jugoslavia, ha detto Tito, considera favorevolmente questa organizzazione e in caso favorevole vi aderirebbe « a condizione che la CED disponga di una reale e solida base, che non rivesta un carattere esclusivamente militare e che vengano soppresse le divergenze esistenti tra i suoi membri ».

L'ambasciatore Clara Luce ha dichiarato ieri ad un settimanale che la soluzione del problema di Trieste « è di interesse vitale per la difesa del Territorio Libero » e che perciò gli Stati Uniti lavorano intensamente per raggiungere una giusta sistemazione. E' da osservare, a questo proposito, che la questione è in legato con la tendenza spiccatamente americana di inserire l'Italia nell'alleanza militare balcanica, allo scopo di realizzare quel collegamento tra questo schieramento e il patto atlantico.

Per queste ragioni, sempre secondo l'ex consigliere politico, dai colloqui che Piccioni sta per avere a Parigi « nasce un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini: non c'è nessuna difficoltà nella comprensione dei nostri spettacoli. Il pubblico reagisce sempre al momento opportuno, a quella tale battuta, a quel tale dialogo, come avviene a Parigi, e tutti parano che gustassero veramente le sottigliezze della nostra lingua classica ».

Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Françoise Angèle: il suo entusiasmo per la scintillante due occhi dei loro cori e all'estrema sensibilità dell'orchestra. « Ma quando abbiamo rappresentato « Tartuffe » e « Cid » è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini: non c'è nessuna difficoltà nella comprensione dei nostri spettacoli. Il pubblico reagisce sempre al momento opportuno, a quella tale battuta, a quel tale dialogo, come avviene a Parigi, e tutti parano che gustassero veramente le sottigliezze della nostra lingua classica ».

Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Françoise Angèle: il suo entusiasmo per la scintillante due occhi dei loro cori e all'estrema sensibilità dell'orchestra. « Ma quando abbiamo rappresentato « Tartuffe » e « Cid » è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini: non c'è nessuna difficoltà nella comprensione dei nostri spettacoli. Il pubblico reagisce sempre al momento opportuno, a quella tale battuta, a quel tale dialogo, come avviene a Parigi, e tutti parano che gustassero veramente le sottigliezze della nostra lingua classica ».

Eisenhower allarmato per l'isolamento americano

Il presidente accusa gli europei di « non comprendere » la politica e il modo di agire degli Stati Uniti

NEW YORK, 22. — In un discorso pronunciato stanotte dinanzi all'associazione dei proprietari di giornali di New York, Eisenhower si è lamentato della « incomprendenza » che regna in Europa dinanzi alla politica americana. « E' per noi motivo di inquietudine », egli ha detto — « sapere che noi siamo considerati sprovisti di maturità negli affari mondiali al punto da provocare una guerra non necessaria, agendo irreflessivamente. Ed è peggio ancora apprendere che siamo considerati altrettanto avidi di potenza quanto noi consideriamo gli uomini del Cremlino ».

Dopo aver aggiunto che « come uomini, gli americani sono considerati in Europa »

MICHELE RAGO

DICHICIARANDOSI PRONTO AD ADERIRE ALLA C.E.D.

Tito reduce da Ankara esalta i suoi legami con gli atlantici

Confermate a Trieste le voci di imminente spartizione del Territorio Libero

BELGRADO, 22. — In un discorso pronunciato oggi a Belgrado, di ritorno dalla sua missione in Turchia, Tito ha esaltato i più stretti vincoli contrattati con la Turchia e la Grecia atlantica e la prossima trasformazione del patto con quei paesi in alleanza militare, come una « diretta » della Jugoslavia con la NATO, e ha aggiunto che, a certe condizioni, il suo governo è pronto ad aderire anche alla CED.

Tito ha accusato l'Italia di ostacolare questo allineamento della Jugoslavia agli occidentali, ponendo dei « divieti » e « traendo pretesto dalla questione di Trieste per isolare la Jugoslavia ». L'autore ha polemizzato a questo proposito con la nota tesi del governo italiano, secondo la quale un accordo per Trieste dovrebbe

precedere qualsiasi rafforzamento dei vincoli tra la Jugoslavia e gli occidentali. « Non ci ammariamo », egli ha detto — per questi tentativi di legare il problema di Trieste a cose che non hanno niente di comune con esso ».

Il dittatore ha affermato che tra i dirigenti della Jugoslavia si è stabilita una perfetta comprensione « per quanto riguarda gli obblighi e le difficoltà di quei paesi che fanno parte dell'alleanza atlantica e per i quali è stata presa ad Ankara una decisione definitiva ». Tito ha detto che nessuna decisione definitiva è stata presa ad Ankara e ha espresso la convinzione che nel suo prossimo viaggio in Grecia troverà « le stesse opinioni » da lui trovate nella capitale turca.

Il maresciallo ha precisato che durante i suoi incontri con il presidente Bayar egli era stato invitato a esprimere il suo punto di vista sulla CED. La Jugoslavia, ha detto Tito, considera favorevolmente questa organizzazione e in caso favorevole vi aderirebbe « a condizione che la CED disponga di una reale e solida base, che non rivesta un carattere esclusivamente militare e che vengano soppresse le divergenze esistenti tra i suoi membri ».

L'ambasciatore Clara Luce ha dichiarato ieri ad un settimanale che la soluzione del problema di Trieste « è di interesse vitale per la difesa del Territorio Libero » e che perciò gli Stati Uniti lavorano intensamente per raggiungere una giusta sistemazione. E' da osservare, a questo proposito, che la questione è in legato con la tendenza spiccatamente americana di inserire l'Italia nell'alleanza militare balcanica, allo scopo di realizzare quel collegamento tra questo schieramento e il patto atlantico.

Per queste ragioni, sempre secondo l'ex consigliere politico, dai colloqui che Piccioni sta per avere a Parigi « nasce un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini: non c'è nessuna difficoltà nella comprensione dei nostri spettacoli. Il pubblico reagisce sempre al momento opportuno, a quella tale battuta, a quel tale dialogo, come avviene a Parigi, e tutti parano che gustassero veramente le sottigliezze della nostra lingua classica ».

Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Françoise Angèle: il suo entusiasmo per la scintillante due occhi dei loro cori e all'estrema sensibilità dell'orchestra. « Ma quando abbiamo rappresentato « Tartuffe » e « Cid » è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini: non c'è nessuna difficoltà nella comprensione dei nostri spettacoli. Il pubblico reagisce sempre al momento opportuno, a quella tale battuta, a quel tale dialogo, come avviene a Parigi, e tutti parano che gustassero veramente le sottigliezze della nostra lingua classica ».

Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Françoise Angèle: il suo entusiasmo per la scintillante due occhi dei loro cori e all'estrema sensibilità dell'orchestra. « Ma quando abbiamo rappresentato « Tartuffe » e « Cid » è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini: non c'è nessuna difficoltà nella comprensione dei nostri spettacoli. Il pubblico reagisce sempre al momento opportuno, a quella tale battuta, a quel tale dialogo, come avviene a Parigi, e tutti parano che gustassero veramente le sottigliezze della nostra lingua classica ».



GINEVRA — Quattro membri della delegazione coreana alla conferenza asiatica, al loro arrivo all'aeroporto di Ginevra (Telefoto)

Nehru vieta agli S.U. di sorvolare l'India

Non autorizzeremo truppe straniere, quali che siano, ad attraversare il nostro territorio

NUOVA DELHI, 22. — Il primo ministro indiano, Pandit Nehru, ha dichiarato oggi in parlamento che l'India non consentirà agli aerei americani di sorvolare il suo territorio trasportando truppe francesi per la guerra d'Indocina.

Nehru ha dato tale annuncio in risposta ad un'interpellanza presentata allorché si è appreso che piloti americani in borghese trasportano attraverso paesi neutrali reparti francesi di rinforzo per il corpo di spedizione colonialista in Indocina.

« La politica del governo indiano — ha detto Nehru — consiste nel non autorizzare truppe straniere, quali che siano, ad attraversare l'India, sia in aereo che con qualsiasi altro mezzo di trasporto ».

Un portavoce governativo ha poi annunciato che sabato prossimo Nehru farà sull'Indocina « una dichiarazione di estrema importanza ».

Fonti giornalistiche precisano che Nehru ha comunicato al governo americano e a quello francese la sua opposizione ai sorvoli, ottenendo che i « Globemasters » per l'Indocina vengano dirottati.

UNA NUOVA PROVOCAZIONE CONTRO LA DISTENSIONE

Fantasiose « rivelazioni », a Berlino di un sedicente capitano sovietico

« Portasigarette-revolver » e pallottole al cianuro, ultimi ritrovati della propaganda anticomunista in sostituzione dei « coltelli fra i denti »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 22. — L'epoca del boicottaggio col coltello fra i denti e il volto truce è ormai definitivamente tramontata sotto il colpo di grazia che gli è stato inferto dalle diverse mostre dell'Al di là. Al suo posto è invece entrato, per inventiva dei molti re della pubblicità esistenti in America, l'epoca del boicottaggio elegante, conosciuto perfino dalle lingue, con la disposizione dei portasigarette di pelle che appendono lasciano partire 23 sigarette-pallottola; queste sigarette-pallottola, che sono state penetrando nel corpo della vittima, e dal piombo esce in grande quantità di cianuro di potassio.

Il battesimo di questo nuovo « mito », si è avuto oggi a Berlino, in una conferenza stampa tenuta dall'alta commissione americana alla presenza dei duecento giornalisti tedeschi e stranieri, da un sedicente capitano sovietico che avrebbe chiesto asilo nel febbraio scorso, mentre si trovava a Francoforte sul Reno per « assassinare » il capo di un'organizzazione di russi bianchi.

Il capitano, fantasioso come un bambino sovietico, ha naturalmente fatto delle rivelazioni sulla Russia e i suoi segreti segreti, sulle conseguenze della fuellazione di Beria e sugli uomini incaricati oggi di diffondere nel mondo il « piumone » sul « decennio dei giornalisti » non ascoltato con grande serietà, senza reagire nemmeno una volta e alla fine si sono precipitati ai telefoni e alle telecamere per diffondere nel mondo decine di pagine sul caso piombato, avutosi dal giorno della Rivoluzione d'Ottobre. Alcuni, più seri, sono invece rimasti pensosi dinanzi alla violentissima

Eisenhower allarmato per l'isolamento americano

Il presidente accusa gli europei di « non comprendere » la politica e il modo di agire degli Stati Uniti

NEW YORK, 22. — In un discorso pronunciato stanotte dinanzi all'associazione dei proprietari di giornali di New York, Eisenhower si è lamentato della « incomprendenza » che regna in Europa dinanzi alla politica americana. « E' per noi motivo di inquietudine », egli ha detto — « sapere che noi siamo considerati sprovisti di maturità negli affari mondiali al punto da provocare una guerra non necessaria, agendo irreflessivamente. Ed è peggio ancora apprendere che siamo considerati altrettanto avidi di potenza quanto noi consideriamo gli uomini del Cremlino ».

Dopo aver aggiunto che « come uomini, gli americani sono considerati in Europa »

MICHELE RAGO

DICHICIARANDOSI PRONTO AD ADERIRE ALLA C.E.D.

Tito reduce da Ankara esalta i suoi legami con gli atlantici

Confermate a Trieste le voci di imminente spartizione del Territorio Libero

BELGRADO, 22. — In un discorso pronunciato oggi a Belgrado, di ritorno dalla sua missione in Turchia, Tito ha esaltato i più stretti vincoli contrattati con la Turchia e la Grecia atlantica e la prossima trasformazione del patto con quei paesi in alleanza militare, come una « diretta » della Jugoslavia con la NATO, e ha aggiunto che, a certe condizioni, il suo governo è pronto ad aderire anche alla CED.

Tito ha accusato l'Italia di ostacolare questo allineamento della Jugoslavia agli occidentali, ponendo dei « divieti » e « traendo pretesto dalla questione di Trieste per isolare la Jugoslavia ». L'autore ha polemizzato a questo proposito con la nota tesi del governo italiano, secondo la quale un accordo per Trieste dovrebbe

precedere qualsiasi rafforzamento dei vincoli tra la Jugoslavia e gli occidentali. « Non ci ammariamo », egli ha detto — per questi tentativi di legare il problema di Trieste a cose che non hanno niente di comune con esso ».

Il dittatore ha affermato che tra i dirigenti della Jugoslavia si è stabilita una perfetta comprensione « per quanto riguarda gli obblighi e le difficoltà di quei paesi che fanno parte dell'alleanza atlantica e per i quali è stata presa ad Ankara una decisione definitiva ». Tito ha detto che nessuna decisione definitiva è stata presa ad Ankara e ha espresso la convinzione che nel suo prossimo viaggio in Grecia troverà « le stesse opinioni » da lui trovate nella capitale turca.

Il maresciallo ha precisato che durante i suoi incontri con il presidente Bayar egli era stato invitato a esprimere il suo punto di vista sulla CED. La Jugoslavia, ha detto Tito, considera favorevolmente questa organizzazione e in caso favorevole vi aderirebbe « a condizione che la CED disponga di una reale e solida base, che non rivesta un carattere esclusivamente militare e che vengano soppresse le divergenze esistenti tra i suoi membri ».

L'ambasciatore Clara Luce ha dichiarato ieri ad un settimanale che la soluzione del problema di Trieste « è di interesse vitale per la difesa del Territorio Libero » e che perciò gli Stati Uniti lavorano intensamente per raggiungere una giusta sistemazione. E' da osservare, a questo proposito, che la questione è in legato con la tendenza spiccatamente americana di inserire l'Italia nell'alleanza militare balcanica, allo scopo di realizzare quel collegamento tra questo schieramento e il patto atlantico.

Per queste ragioni, sempre secondo l'ex consigliere politico, dai colloqui che Piccioni sta per avere a Parigi « nasce un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini: non c'è nessuna difficoltà nella comprensione dei nostri spettacoli. Il pubblico reagisce sempre al momento opportuno, a quella tale battuta, a quel tale dialogo, come avviene a Parigi, e tutti parano che gustassero veramente le sottigliezze della nostra lingua classica ».

Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Françoise Angèle: il suo entusiasmo per la scintillante due occhi dei loro cori e all'estrema sensibilità dell'orchestra. « Ma quando abbiamo rappresentato « Tartuffe » e « Cid » è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini: non c'è nessuna difficoltà nella comprensione dei nostri spettacoli. Il pubblico reagisce sempre al momento opportuno, a quella tale battuta, a quel tale dialogo, come avviene a Parigi, e tutti parano che gustassero veramente le sottigliezze della nostra lingua classica ».

Ora i giornalisti si affollano intorno alla giovane Françoise Angèle: il suo entusiasmo per la scintillante due occhi dei loro cori e all'estrema sensibilità dell'orchestra. « Ma quando abbiamo rappresentato « Tartuffe » e « Cid » è stato un delirio. Era un entusiasmo vivo, spontaneo senza mezzi termini: non c'è nessuna difficoltà nella comprensione dei nostri spettacoli. Il pubblico reagisce sempre al momento opportuno, a quella tale battuta, a quel tale dialogo, come avviene a Parigi, e tutti parano che gustassero veramente le sottigliezze della nostra lingua classica ».

Eisenhower allarmato per l'isolamento americano

Il presidente accusa gli europei di « non comprendere » la politica e il modo di agire degli Stati Uniti

NEW YORK, 22. — In un discorso pronunciato stanotte dinanzi all'associazione dei proprietari di giornali di New York, Eisenhower si è lamentato della « incomprendenza » che regna in Europa dinanzi alla politica americana. « E' per noi motivo di inquietudine », egli ha detto — « sapere che noi siamo considerati sprovisti di maturità negli affari mondiali al punto da provocare una guerra non necessaria, agendo irreflessivamente. Ed è peggio ancora apprendere che siamo considerati altrettanto avidi di potenza quanto noi consideriamo gli uomini del Cremlino ».

Dopo aver aggiunto che « come uomini, gli americani sono considerati in Europa »

MICHELE RAGO

DICHICIARANDOSI PRONTO AD ADERIRE ALLA C.E.D.

Tito reduce da Ankara esalta i suoi legami con gli atlantici

Confermate a Trieste le voci di imminente spartizione del Territorio Libero

BELGRADO, 22. — In un discorso pronunciato oggi a Belgrado, di ritorno dalla sua missione in Turchia, Tito ha esaltato i più stretti vincoli contrattati con la Turchia e la Grecia atlantica e la prossima trasformazione del patto con quei paesi in alleanza militare, come una « diretta » della Jugoslavia con la NATO, e ha aggiunto che, a certe condizioni, il suo governo è pronto ad aderire anche alla CED.